

Ferrante riempie verbali di rivelazioni, ma in aula è assente

Doveva essere un'udienza cruciale, dopo quella di giovedì scorso, per vagliare le sue dichiarazioni nel procedimento che lo vede fra gli imputati ma Giovanni Ferrante, l'aspirante collaboratore di giustizia, ieri non ha preso parte all'udienza nell'aula bunker dell'Ucciardone per motivi di salute. E così al processo Mani in pasta contro gli affari della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, in corso col rito abbreviato, il Gup Simone Alecci ha congelato anche le altre deposizioni in programma che riguardavano imputati che, intervenendo prima di Ferrante, avrebbero poi nuovamente potuto chiedere di essere ascoltati. Si è deciso, quindi, di rinviare tutto alle udienze del 12, 13, 19 e 20 ottobre per tentare di ottimizzare i tempi.

I verbali che Ferrante sta riempiendo si incrociano con quelli del cugino Gaetano Fontana che prima di lui aveva deciso di parlare con i magistrati. Entrambi aspirano a vedersi riconosciuto lo status di collaboratore di giustizia che finora non è arrivato. Le chiamate in correità sono fioccate da entrambe le parti e ad esse si aggiungono le rivelazioni a suo tempo fatte dal pentito Vito Calatolo. Ferrante ha tenuto a scrollarsi di dosso l'etichetta di personaggio di secondo ordine (ma implicato nelle estorsioni) che gli aveva affibbiato proprio Fontana. Sulla questione delle agenzie di scommesse, nel verbale del 20 agosto scorso, pieno zeppo di omissis, è lui a dire che «nella nostra zona potevano essere aperte solo con l'autorizzazione dei Fontana. Successivamente le pratiche amministrative venivano disbrigate da Giulio Biondo. Una volta al mese venivano quantificati i guadagni e venivano portati a Milano ai Fontana... le somme guadagnate dai Fontana in questo settore ammontavano a circa 30 mila euro al mese, mentre circa 20 mila euro al mese spettavano a Biondo. I conti nelle agenzie venivano effettuati settimanalmente. Preciso che i guadagni venivano percepiti dai tre fratelli Fontana, da Rita e dalla madre Angela Teresi». Ferrante è anche intervenuto riguardo al suo periodo di reggenza all'Acquasanta che aveva fatto storcere il naso ai Fontana. «In una occasione si incontrarono Angelo e Gaetano Fontana e Giulio Biondo al... bar, prima di Natale 2019, per scambiarsi gli auguri. Biondo mi riferì che Gaetano aveva manifestato il suo malcontento per la mia reggenza. Gaetano Fontana, anche se affermava di aver alzato le mani, era sempre presente nella gestione del territorio. I Fontana anche oggi continuano a gestire le loro estorsioni, così come avviene all'interno della Spavesana».

Vincenzo Giannetto